



COMUNE DI PAVIA

Settore 3 Scuola, Politiche giovanili e Cultura

## PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA SCUOLE D'INFANZIA COMUNALI Triennio 2022/2025

Il Servizio Scuole dell'Infanzia del Comune di Pavia imposta la propria proposta educativa in riferimento a tre documenti progettuali e programmatici:

- Il **Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, che interessa tutte le scuole e che quindi definisce, in via generale, gli orientamenti pedagogici (con le relative ricadute organizzative e gestionali) del Sistema nella sua interezza.
- Le **Programmazioni Educative** di ogni specifica scuola dell'infanzia che declinano in termini metodologici e didattici, quindi operativi, le linee del Piano Triennale dell'Offerta Formativa dando conto di tutte le dimensioni organizzative che realizzano e rendono concretamente agite le indicazioni del Piano.
- I **Piani di Lavoro educativo-didattici** di ogni singola sezione che danno conto di cosa e come si opera, in quanto docenti di sezione, con lo specifico gruppo di bambini che si ha in carico, affinché sia garantito il perseguimento di quanto previsto nel P.T.O.F. e di quanto prefigurato e programmato nella Programmazione Educativa di Scuola.

I tre documenti sono collegati l'uno all'altro e garantiscono l'organica coerenza e attendibilità di quanto previsto e programmato dalle singole scuole e dalle singole sezioni a partire dal P.T.O.F.

La parte specifica relativa a ciascuna scuola comunale, articolata in Programmazioni Educative e Piani di Lavoro educativo-didattici, viene predisposta ed approvata di norma da ciascun collegio docenti annualmente entro il 31 ottobre e a seguire pubblicata sul sito del Comune di Pavia al link <http://infanzia.comune.pv.it/site/home.html>.

### **1. Inquadramento generale del documento**

Le scuole dell'infanzia comunali di Pavia sono scuole paritarie ai sensi della Legge 10 marzo 2000, n.62 *"Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"*. Nel sistema nazionale dell'istruzione, concorrono con le istituzioni scolastiche sia statali che private paritarie nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio.

La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 *"Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti"*), stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il Piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.) e le scuole dell'infanzia comunali, in quanto scuole paritarie, elaborino tale piano nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica.

Il PTOF delle scuole dell'infanzia comunali di Pavia, approvato con atto dirigenziale, è coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale dalle *"Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione"* (M.I.U.R., settembre 2012), con le linee di mandato dell'Amministrazione comunale, con gli atti di programmazione dell'Ente declinati nel DUP (Missione 4- Istruzione e diritto allo studio – Programma 1 – Istruzione prescolare) e attuati attraverso il PEG ed il Piano della *performance*.

## ***2. Finalità e obiettivi delle scuole d'infanzia del Comune di Pavia***

La scuola dell'infanzia costituisce il primo segmento del complessivo sistema d'istruzione ed è collegata in un rapporto stretto ed organico sia con la scuola primaria che con l'asilo nido. La scuola d'infanzia esprime in questo essere ponte tra la primissima infanzia e l'età scolare, la propria specificità educativa e formativa.

La scuola d'infanzia ha il compito di promuovere lo sviluppo completo delle personalità dei bambini e delle bambine, sollecitando un continuo flusso di esperienze che stimolino in maniera armonica tutte le capacità infantili (inventiva, creativa, di espressione, di comunicazione e di equilibrio affettivo, scientifica, critica e sociale). Così intesa, la scuola d'infanzia si propone come luogo di socializzazione e istruzione, di partecipazione sociale e di confronto culturale.

In questa prospettiva, l'Amministrazione comunale di Pavia orienta il proprio intervento perché si realizzi:

- una scuola d'infanzia educante, che risponda all'intento pedagogico di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo, culturale e relazionale, essendo orientata a:
  - ✓ offrire ai bambini benessere e relazioni sociali positive;
  - ✓ offrire ai bambini occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base attraverso esperienze concrete, basate sull'esplorazione, il gioco ed il confronto sociale;
  - ✓ far sì che i bambini acquisiscano gli strumenti di pensiero necessari per apprendere a selezionare le informazioni con approccio attivo, costruttivo e critico;
  - ✓ favorire l'autonomia di pensiero di ciascun bambino orientando la proposta didattica alla costruzione di saperi che nascano dai concreti bisogni formativi di ciascuno, espressi nel contesto relazionale dell'incontro con gli adulti e gli altri bambini;
- l'accoglienza di tutti i bambini e le bambine fra i tre e i sei anni di età residenti nel Comune di Pavia in una reale uguaglianza delle opportunità educative;
- il patto educativo con le famiglie attraverso gli organismi di partecipazione e la documentazione educativa intesa come costante opportunità di dialogo e di confronto;
- un sostegno al compito genitoriale con l'ascolto ed il dialogo e portando attenzione alle esigenze di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle famiglie;
- l'aggiornamento professionale permanente di tutto il personale;
- la sperimentazione e l'innovazione educativa come forma di continuo investimento in qualità del servizio, in collaborazione con il Coordinamento pedagogico e il Collegio docenti della singola scuola.

## ***3. Le scuole d'infanzia comunali ed il contesto territoriale.***

Alcuni dati di contesto mettono a fuoco peculiarità del servizio che motivano le dimensioni strategiche di intervento presentate al paragrafo 4).

Le scuole d'infanzia pubbliche della città di Pavia, comunali e statali, sono complessivamente 17 e sono distribuite sull'intero territorio comunale. Dal 2015 si accolgono le iscrizioni al sistema pubblico di scuole d'infanzia con procedura unificata on line. L'andamento delle iscrizioni al servizio è piuttosto costante nei numeri complessivi e le 48 sezioni di scuola d'infanzia rispondono alle richieste di tutte le famiglie residenti per le quali non sussiste liste d'attesa e di circa un 70 famiglie non residenti accolti nelle scuole statali.

ISCRIZIONI 2019/2020			
	sezioni	domande ricevute	incidenza sul totale
statali	25	145	40%
comunali	23	222	60%
		<b>367</b>	<b>100%</b>

  

ISCRIZIONI 2020/2021			
	sezioni	domande ricevute	incidenza sul totale
statali	25	162	43%
comunali	23	214	57%
		<b>376</b>	<b>100%</b>

  

ISCRIZIONI 2021/2022			
	sezioni	domande ricevute	incidenza sul totale
statali	25	162	43%
comunali	23	212	57%
		<b>374</b>	<b>100%</b>

Le scuole d'infanzia comunali sono 8 (7 a gestione diretta ed una in concessione di servizio) e sono distribuite sul territorio cittadino sia nel centro storico che nelle periferie. Le scuole comunali funzionano prevalentemente (ma non esclusivamente) con sezioni eterogenee d'età che ospitano attualmente tra 20 e 25 iscritti. Tre scuole d'infanzia hanno un asilo nido nello stesso edificio o nelle immediate vicinanze. E' stato istituito con l'anno scolastico 2021/2022 un Polo prima infanzia gestito in concessione di servizio comprendente una scuola d'infanzia ed un asilo nido contigui.

Scuole	Indirizzo	Struttura e gestione	Asilo nido in raccordo	N. sezioni	Docenti ruolo comunali	Coordinatrice pedagogica comunale non docente	Orario di funzionamento*
Castiglioni	via Verdi	Diretta	No	3	6	Presente	7,30/17,30
Gazzaniga	via Lanfranco	Diretta	No	3	6	Presente	7,30/17,30
Malcovati	via Mirabello	Diretta	No	2	4	Presente	7,30/17,30
Muzio	via Pollaioli 36	Concessione di servizio Polo prima infanzia San Pietro	Nido Collodi	2	4 (concessionario)	Presente (concessionario)	7,30/17,30
Negri	via Dei Mille	Diretta	Nido Negri	3	6	Presente	7,30/17,30
Otto Marzo	via Tavazzani	Diretta	Nido Barbieri	5	10	Presente	7,30/17,30
Santa Teresa	via San G. Bosco	Diretta	No	2	4	Presente	7,30/17,30
Vaccari	via Don Minzoni	Diretta	No	3	6	Presente	7,30/17,30
Totale				23	46		7,30/17,30

\*Le scuole d'infanzia comunali funzionano dal lunedì al venerdì tra le 7,30 e le 17,30. L'ingresso potrà effettuarsi sino alle 9,30. L'entrata anticipata, dalle ore 7,30 alle non è a pagamento ma è riservata ai bambini i cui genitori abbiano impegni lavorativi. Sono previsti tre possibili orari di uscita: ore 13,00 (part time) – ore 16,00 (tempo normale) – ore 17,30 (tempo lungo). Il prolungamento dell'orario che si effettua dalle ore 16,00 alle ore 17,30 è a pagamento trattandosi di un servizio aggiuntivo all'orario scolastico, riservato solamente ai bambini i cui genitori abbiano un impegno lavorativo che non consente la fruizione dell'uscita regolare. Il diritto alla fruizione del servizio non decade in caso di astensione temporanea, facoltativa o obbligatoria, dall'attività lavorativa. Le modalità di articolazione dell'uscita regolare (ore 16,00) possono essere concordate dal Consiglio di intersezione di ogni singola scuola in funzione delle esigenze delle famiglie e

dell'attuazione del progetto educativo di plesso. La scelta dell'orario di uscita deve essere specificata all'atto dell'iscrizione e corredata dall'opportuna certificazione attestante gli impegni di lavoro di entrambi i genitori

Andando ad esaminare la composizione dell'utenza del servizio nel suo complesso, si rileva che attualmente le scuole d'infanzia comunali accolgono bambini di nazionalità non italiana nella misura del 23% degli iscritti (con punte di presenze in almeno due sedi del 40% e oltre) e 21 bambini con disabilità accertata o in via di accertamento. Si tenga conto che la presenza di alunni con disabilità nelle scuole cittadine sino alla secondaria di primo grado è in continua crescita e che il servizio comunale di scuola d'infanzia rispecchia questa tendenza: nell'ultimo anno i bambini certificati o in via di certificazione sono numericamente raddoppiati rispetto al precedente. Per far fronte a questa condizione e tenuto conto dell'emergenza Covid-19 il numero degli alunni per classe è stato mantenuto tendenzialmente inferiore alle 25 unità per sezione. I bambini presenti effettivi sono circa il 20% in meno degli iscritti e le presenze per sezione effettive oscillano tra un minimo di 16 bambini ed un massimo di 22/23. In base alla programmazione del coordinamento pedagogico definita in raccordo con i collegi docenti, è assegnata alle sezioni ed ai bambini con disabilità l'assistenza scolastica alla comunicazione ed alla relazione e il progetto di inclusione è impostato dal PEI, in base al quale viene monitorato il servizio offerto in relazione alle necessità dei bambini.

Il servizio di scuola d'infanzia comunale funziona su 10 ore. Circa il 45% delle famiglie usufruisce dell'orario di pre scuola (apertura dalle 7,30) ed il 31% del post scuola oltre le ore 16,00 e fino alle 17,30 (prolungamento orario a pagamento). Si tenga conto che il 40 % delle famiglie accede alle agevolazioni tariffarie per il servizio refezione e di post scuola ovvero ha un reddito inferiore a 22.500,00 euro (con circa l'11% inferiore 5320,00 euro: circa 55 famiglie) mentre il 60 % delle famiglie non presenta ISEE avendo un reddito superiore a 22.500,00 euro.

<i>Scuole</i>	<i>Iscritti novembre 2021</i>	<i>Bambini nazionalità non italiana</i>	<i>Percentuale sugli iscritti</i>	<i>Bambini con disabilità accertata od in via di accertamento</i>	<i>Iscritti pre scuola</i>	<i>Iscritti post scuola</i>
<i>Castiglioni</i>	71	6	8%	1	43	34
<i>Gazzaniga</i>	60	24	40%	4	15	3
<i>Malcovati</i>	47	8	17%	1	25	20
<i>Muzio</i>	50	22	44%	1	8	5
<i>Negri</i>	69	11	16%	2	34	21
<i>Otto Marzo</i>	116	27	23%	8	62	34
<i>Santa Teresa</i>	47	10	21%	3	18	16
<i>Vaccari</i>	72	13	18%	3	36	37
<i>Totale</i>	532	121	23%	23	241	170

#### **4. Le scelte strategiche (priorità strategiche e priorità finalizzate al miglioramento degli esiti).**

Le scelte strategiche del PTOF per il miglioramento degli esiti del servizio rispondono a tre principali assi di intervento definite dal confronto con il personale docente e sulla base degli indirizzi dati dalla Amministrazione comunale:

- **La prospettiva curricolare 0-6 anni ed i Poli Prima infanzia.**

Nel solco della riforma tracciata dal D. Lgs 13/04/2017, n. 65 *“Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107”* e dalle *Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0-6* si intende dare futuro al servizio comunale potenziando la prospettiva 0-6 anni e promuovendo l’istituzione di Poli prima infanzia.

- **Bambini diversamente abili e bambini fragili.**

L’incremento degli alunni con disabilità certificata sin dall’ingresso al servizio e il numero crescente di bambini che vengono individuati e certificati durante la frequenza della scuola d’infanzia pone una condizione di emergenza educativa che dovrà essere considerata nel PTOF per pensare ad una progettualità educativa inclusiva, ovvero a percorsi formativi integrati per tutti i bambini e le bambine.

- **L’emergenza Covid-19 e le sezioni bolla: la trasversalità come risorsa da recuperare.**

Il Covid-19 ha imposto la rinuncia ad un fattore peculiare dell’impostazione pedagogica del servizio ovvero la trasversalità intesa come momento di incontro tra sezioni, tra docenti e bambini e con i genitori. Nel PTOF si andrà a confermare il valore di questo approccio, ma dovranno essere individuate nuove modalità per ristabilire forme di incontro, confronto e lavoro in comune tra bambini e tra adulti.

#### **4.1 La prospettiva curricolare 0-6 anni ed i Poli Prima infanzia**

Nel PTOF 2022/2025 la prospettiva 0-6 è elemento cardine dell’organizzazione dei servizi e, pur nella difficoltà di attivare esperienze trasversali data l’emergenza Covid 19, la promozione di esperienze 0-6 anni tra asili nido e scuole d’infanzia costituisce un impegno progettuale irrinunciabile. Tre le azioni programmate per conseguire questo obiettivo:

- ✓ **Attivazione e monitoraggio del funzionamento di un Polo Prima Infanzia 0-6 anni.**

La prospettiva 0-6 anni viene promossa dall’Amministrazione comunale nell’anno 2021 con l’attivazione del Polo Prima Infanzia 0-6 anni *“San Pietro”* avvenuta con Delibera di Giunta del 22/12/2020, n. 396, ad oggetto *Servizi educativi comunali 0-6 anni. Progetto per la concessione della gestione del Polo Infanzia e dispositivi di funzionamento anno educativo 2021-2022. Linee di indirizzo. Approvazione.* La scuola d’infanzia Muzio e l’asilo nido Collodi sono rientrati nel progetto Polo prima infanzia San Pietro e assegnati in concessione di servizio a terzi con procedura di gara conclusasi nel maggio 2021. L’innovazione controllata del progetto di continuità pedagogica ed organizzativa del servizio 0-6 anni è accompagnata da supervisione a cura di una équipe tecnico professionale che monitorerà l’andamento del progetto 0-6 e la capacità del Polo Prima infanzia di porsi in relazione con il territorio cittadino offrendo opportunità e servizi in continuità con la scuola primaria e le agenzie educative che in esso operano, nella prospettiva di promuovere una comunità educante.

- ✓ **Formazione per il personale educativo e docente.**

Il Piano di formazione per il 2021-2022 si inquadra nella prospettiva del sistema integrato dalla nascita sino ai 6 anni introdotto dal D. Lgs 13/04/2017, n.65 ed ha lo scopo di creare un tessuto di esperienze e conoscenze che sia di incontro e di confronto tra educatrici degli asili nido e insegnanti di scuola d’infanzia, chiamati a realizzare, con l’accompagnamento ed il supporto del coordinamento pedagogico territoriale, esperienze di continuità educativa tra asilo nido e scuola d’infanzia.

Il Piano di Formazione si sviluppa intorno alle seguenti tematiche trattate nella cornice formativa 0-6 anni:

- Sviluppo ed apprendimento del bambino e della bambina alla luce delle recenti scoperte e acquisizioni in ambito biologico e neuroscientifico secondo cui ogni individuo apprende e

si costruisce nell'interazione con il mondo naturale e sociale. Si intende approfondire ed aggiornare le conoscenze di base di educatori ed insegnanti perché possano osservare e promuovere la crescita dei bambini in una prospettiva di curricolo unitario 0-6 anni nei contesti educativi del nido e della scuola d'infanzia.

- Proposte per atelier e laboratori nei quali si promuova la conoscenza attraverso la sperimentazione e la scoperta, coltivando la creatività. Esperienze concrete ma ragionate, che educatrici ed insegnanti possano sperimentare anche durante lo svolgimento della formazione nei nidi e nelle scuole d'infanzia, adottando tecniche e materiali specifici, anche destrutturati o non convenzionali.
- Il bambino e la bambina con disabilità al nido ed alla scuola d'infanzia: come costruire un progetto educativo individualizzato che sia coerentemente correlato al contesto educativo ed alle sue attività e proposte, come monitorarne l'efficacia e come condividere con i genitori il percorso di educazione e crescita.
- Documentazione e valutazione: metodologie per monitorare e raccontare l'attività e verificare in modo utile ed efficace l'andamento della programmazione educativa per l'equipe educativa, per i bambini e per le famiglie, anche per coinvolgerle viste le limitazioni di accesso alle strutture in tempi di emergenza sanitaria.

✓ **Esperienze di continuità educativa oltre il raccordo tra asilo nido e scuole d'infanzia.**

Dalla condivisione di conoscenze, esperienze ed approcci favorita dalla formazione professionale e dalla supervisione del coordinamento pedagogico, si procederà alla promozione di esperienze innovative di continuità educativa tra asilo nido e scuola d'infanzia. Si punterà a promuovere la costituzione di un curricolo 0-6 anni presso le sedi che ospitano entrambi i servizi comunali e di coinvolgere tutti i collegi docenti sul tema irrinunciabile del raccordo con la scuola primaria

#### **4.2 Bambini diversamente abili e bambini fragili.**

I collegi docenti ed il coordinamento pedagogico segnalano una condizione di sofferenza dei gruppi sezione attestata non solo dall'aumento delle certificazioni della condizione di alunno disabile sin dai tre anni. Le segnalazioni di bambini che presentano un disagio anche importante nelle relazioni con gli altri bambini e con l'adulto, che si trovano in condizioni di povertà educativa e sociale o che faticano nell'ambientarsi nel contesto comunitario della scuola d'infanzia, a seguirne le proposte anche in vista della scuola primaria sono molti. I/le docenti comunicano la propria difficoltà a definire un'azione educativa che tenga conto di queste fragilità, segnalando la necessità di un cambio di passo nell'approccio educativo.

Si rendono necessarie azioni per definire il problema ed affrontarlo con strumenti adeguati:

- ✓ pianificare percorsi di formazione continua sul tema della disabilità e del disagio dei bambini;
- ✓ attivare un pieno riferimento al PEI come strumento per programmare l'intervento educativo, monitorarne lo sviluppo e gli esiti e precisare le risorse necessarie per l'inclusione;
- ✓ innovare ruoli, funzioni e presenza delle figure attualmente dedicate all'assistenza ad personam per il bambino diversamente abile, precisandone e differenziandone le funzioni in relazione alla disabilità ed al contesto educativo;
- ✓ valutare l'inserimento di nuove figure di sostegno ai percorsi di inclusione da introdurre nei collegi docenti;
- ✓ modulare il numero dei bambini accolti nelle sezioni confermando una diminuzione già in atto, che consenta ai docenti di operare su gruppi di dimensioni ottimali per interventi maggiormente individualizzati.
- ✓ monitorare attentamente i processi di inclusione e la qualità ambientale della sezione come luogo educativo per tutti i bambini che ne fanno parte.

### 4.3 L'emergenza Covid-19 e le sezioni bolla: la trasversalità come risorsa da recuperare.

La collegialità espressa nell'unitarietà del progetto educativo di ciascuna scuola, poi articolato nelle programmazioni didattiche, è elemento di qualità del sistema comunale di scuola d'infanzia, messo a dura prova dall'organizzazione per sezioni-bolla chiuse e dalle molte e gravi limitazioni agli incontri in presenza tra adulti. Su queste dimensioni si dovrà ritornare e nel frattempo mantenerne memoria potenziando le forme di collegialità possibili ovvero:

- ✓ la formazione organizzata in modo da promuovere esperienze che all'interno della stessa scuola contaminino le sezioni mantenendo una unitarietà di proposta;
- ✓ la documentazione delle esperienze per assicurare la condivisione ed il confronto collegiale;
- ✓ sempre la documentazione per coinvolgere i genitori, renderli partecipi dei percorsi formativi messi in atto;
- ✓ ancora la documentazione in relazione ai singoli bambini ed al loro itinerario formativo per una biografia personale nei servizi educativi e per il raccordo con la scuola primaria.

### 5. L'offerta formativa - Dimensioni di base del progetto pedagogico del servizio (le dimensioni portanti del PTOF).

Le dimensioni portanti il PTOF delle scuole d'infanzia comunali sulle quali si innestano le azioni strategiche di innovazione senza alterarne l'impostazione qui richiamata sono qui elencate e sotto sinteticamente presentate:

- L'Ambientamento
- I rapporti con le famiglie
- I rapporti con i bambini e le bambine
- Integrazione ed inclusione.
- La quotidianità a scuola: spazi, tempi e materiali.
- Le attività educative e didattiche: dall'esperienza del bambino ai campi del sapere
- I rapporti con il territorio per una comunità educante
- La documentazione
- Monitoraggio, verifica e valutazione.
- La qualità del servizio

#### • L'Ambientamento

Decisa l'ammissione, l'ambientamento dovrà avvenire in accordo con le famiglie in tempi che tengano conto delle necessità dei bambini. Affinché la separazione tra genitori e bambino avvenga in modo sereno, è previsto un periodo di ambientamento di circa sette giorni al fine di assicurare un passaggio graduale dall'ambiente domestico e/o dal nido. Prima che i bambini inizino la frequenza i genitori sono invitati a partecipare ad un incontro con altri genitori e ad un colloquio individuale con i docenti per uno scambio di informazioni sulle abitudini del bambino e sull'organizzazione del servizio.

L'ambientamento alla scuola infanzia costituisce un evento di grande rilievo nella vita di un bambino e della sua famiglia, anche se il bambino avesse già frequentato il nido. Sono in gioco emozioni, aspettative, necessità concrete dei genitori ma anche distacco, separazione, nuove sfide, curiosità ed apprensione per i bambini, nella maggior parte dei casi alla loro prima e/o seconda esperienza sociale fuori casa, con significati diversi per ogni bambino e famiglia. Si tratta di una fase delicata che qualifica, in modo specifico e caratterizzante, l'approccio del servizio educativo nei confronti del bambino e della famiglia nel corso del primo anno di frequenza.

L'ambientamento è uno dei momenti più importanti e delicati che caratterizzano il lavoro della scuola d'infanzia poiché attraverso di esso si costruiscono le basi per un futuro rapporto di fiducia e collaborazione reciproca che facilita il distacco del bambino dal proprio nucleo familiare ed il suo buon inserimento nella "comunità più allargata della scuola d'infanzia".

Pertanto, ogni servizio nella sua Programmazione Educativa indicherà forme e modi di organizzazione di questo momento, in particolare saranno previste e organizzate le seguenti iniziative:

- giornata aperta ai genitori durante le iscrizioni;
- incontro di inizio anno per i genitori delle bambine e dei bambini nuove/i iscritti, nel cui ambito viene distribuito materiale informativo sulla scuola d'infanzia;
- colloqui individuali con i genitori prima dell'avvio del periodo di ambientamento;
- occasioni sociali informali di conoscenza reciproca tra genitori, educatori e bambini;
- forme di coinvolgimento dei genitori: il personale docente ha cura di restituire ai genitori gradualmente l'andamento su come procede l'ambientamento del bambino.

Fondamentale è il colloquio di “pre-ambientamento” tra docenti di riferimento e genitori: in questa occasione si gettano le basi di un rapporto collaborativo e costruttivo (fondato soprattutto sulla fiducia reciproca) tra i due soggetti; inoltre il docente potrà avere tutte le informazioni necessarie inerenti il bambino che gli permetteranno di organizzare un'accoglienza personalizzata. Se un buon ambientamento necessita il rispetto dei tempi necessari al bambino ed al genitore per accettare la nuova realtà, allora si rende necessario stabilirne la durata: fatte salve particolari esigenze dei bambini, l'ambientamento si svolge nell'arco di una settimana. Si inseriscono il pasto e il sonno, gradualmente in accordo con le famiglie.

Vanno pertanto definite le strategie organizzative: ogni scuola sceglierà, in modo fondato e sostenibile, forme e modi degli ambientamenti. Alla scuola d'infanzia gli ambientamenti sono di gruppo.

Nella fase di ambientamento è garantita la massima continuità educativa e didattica. Le docenti hanno il compito di accompagnare il bambino e la sua famiglia durante il percorso di conoscenza degli spazi, dei tempi, degli adulti e dei coetanei che già ne fanno parte e di tutte le persone che costituiranno la quotidianità alla scuola dell'infanzia. Con il passare del tempo, pur restando punti di riferimento costanti, le docenti favoriranno l'insorgere di una relazione meno esclusiva promuovendo la costruzione di relazioni significative tra pari. Al fine di dare certezza alle famiglie, gli ambientamenti dei bambini si concludono entro fine ottobre.

- **I rapporti con le famiglie**

La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo in momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità. La gestione del rapporto coi genitori è tanto importante per i docenti quanto relazionarsi con i bambini.

In questa prospettiva, la costruzione di un rapporto di fiducia con padri e madri va coltivata con cura e attenzione ed è parte integrante del progetto educativo della scuola dell'infanzia.

La scuola dell'infanzia collabora con la famiglia, accogliendone le diversità e sostenendo la genitorialità in favore dei bambini stessi; promuove relazioni costanti e continuative nel tempo per consentire alle famiglie di percepirsi parte della comunità scolastica; aiuta i genitori a scoprire la dimensione comunitaria del servizio valorizzando le diversità, oltre le attese e le richieste individuali.

Il rapporto scuola-famiglia è una condizione indispensabile a garantire il benessere del bambino, in quanto la fiducia che egli saprà riporre nel docente dipenderà dal grado di fiducia che il genitore avrà, non solo nei confronti di questa figura, ma dell'intero servizio. Perciò è fondamentale la consapevolezza da parte del docente che è la coppia genitore-bambino che deve essere presa in carico e non solo il bambino. La relazione con le famiglie si nutre dello scambio finalizzato alla conoscenza ed alla comprensione reciproca ed ha, quale momento fondante, la condivisione degli obiettivi e delle strategie educative (l'autonomia nella cura dei bisogni del proprio corpo, la conquista e la comprensione di prime regole di vita comunitaria, la gestione dei pianti e dei capricci, la promozione dell'autonomia, i rituali dell'addormentamento, forme e modi di alimentarsi, ecc...).

La condivisione degli obiettivi e, dove possibile, delle pratiche, appare utile a garantire una continuità ed una coerenza negli interventi educativi in famiglia e a scuola, ritenuti utili per un sereno sviluppo del bambino. Ciò può consentire a docenti e genitori una lettura congiunta della realtà del bambino con un miglioramento della capacità di ascolto e di osservazione di entrambi.

L'atteggiamento della scuola nei confronti del genitore non deve essere quello di chi ha un sapere superiore né di chi vuole instillare dei dubbi e deve esprimere piuttosto un sostegno ai genitori aiutandoli a porsi in modo sensibile e riflessivo rispetto alla crescita dei bambini, senza creare ansie o preoccupazioni ed assicurando consiglio nella ricerca di soluzioni.

Per quanto detto al fine di sostenere la relazione con i genitori è necessario:

- programmare i colloqui individuali finalizzati all'ambientamento;
- programmare i momenti individualizzati o di gruppo di verifica in corso d'anno;
- programmare forme e modi di attivazione degli organismi di partecipazione sociale;
- programmare gli incontri di sezione;
- assumere linee comuni sui momenti informali di incontro: per esempio pomeriggi di gioco, laboratori e incontri a tema per genitori;
- assumere linee comuni per quanto riguarda le comunicazioni quotidiane verbali e scritte tramite strumenti appropriati (diario giornaliero, bacheca...).

Ciascuno di questi momenti deve essere previsto dalla Programmazione Educativa di ogni specifica scuola d'infanzia che quindi articolerà tempi e modalità organizzative specifiche.

- **I rapporti con i bambini e le bambine**

L'intervento educativo nella scuola d'infanzia comunale mira alla costruzione in ogni singolo bambino della fiducia di base e del desiderio di fare, di prendere iniziative e di chiedersi il “perché” di come accadono fenomeni e di come funziona il mondo. Con il trascorrere del tempo e della frequenza, il bambino viene reso progressivamente sempre più capace di rendersi conto delle dimensioni affettive e sociali delle relazioni con i pari e con gli adulti divenendo più consapevole delle proprie possibilità reali di essere partecipe del proprio contesto di vita e di modificarlo in modo creativo con la propria azione. Per promuovere questa evoluzione che interessa la sfera emotiva, sociale e cognitiva della crescita, la relazione con i bambini deve basarsi sull'ascolto, il dialogo, la presenza empatica: ogni singola bambina e ogni singolo bambino devono potersi sentire accolti nella scuola. E' utile osservare per comprendere ed intervenire a sostegno della relazione tra bambini e della crescita di ciascun bambino e ciascuna bambina utilizzando strumenti appropriati. I docenti osservano i bambini per programmare le attività più utili e significative per loro ed è prevista l'adozione di strumenti espliciti e formali per la conoscenza dei bambini (tipo le Tabelle di Sviluppo di Kuno Beller). Lo sviluppo progressivo della socialità dei bambini è sostenuto da un'organizzazione per gruppi e/o sottogruppi che facilita l'incontro e la cooperazione e aiuta ciascun bambino nel superamento anche di eventuali problemi evolutivi. Si programmano attività per gruppi ampi e per gruppi trasversali alle sezioni per promuovere il fare insieme tra bambini e per osservare e sostenere le relazioni interpersonali. Un aspetto specifico

del lavoro di attenzione e cura per la singola personalità di ciascun bambino si esplica nella suddivisione dei bambini per sottogruppi: ogni bambino sceglie l'attività proposta dall'adulto in base ad una sua specifica volontà a parteciparvi. In questo modo vengono sostenute:

- la motivazione personale,
- l'autostima,
- l'autonomia,
- l'intraprendenza e l'iniziativa sociale.

Si cerca di sollecitare i bambini più "restii" con l'aiuto del gruppo allargato stimolandoli a nuove esperienze che li coinvolgono in un clima ludico e ricco di confronto. L'attività nella scuola d'infanzia si articola dunque per gruppi trasversali definiti in base alle età e/o allo sviluppo complessivo dei bambini. In base alla programmazione pedagogica di plesso saranno formate sezioni diversamente composte con le relative strategie didattiche. La formazione delle sezioni e/o dei sottogruppi non dovrà essere rigida e verrà affidata al Collegio e al gruppo di Coordinamento pedagogico che ne monitora l'andamento.

Va favorito inoltre lo scambio fra i gruppi sezione di uno stesso plesso al fine di stimolare le esigenze di socialità. La Programmazione Educativa di ogni singolo plesso e i Piani Educativo-Didattici di ogni sezione dovranno prevedere l'effettuazione di attività educative per gruppi sia di età omogenea, che di età eterogenea.

Ne derivano pertanto le seguenti linee guida per la Programmazione Educativa di ogni singolo plesso:

- ogni adulto che compone il team è figura di riferimento per il bambino; essere figure di riferimento significa essere corresponsabili del benessere complessivo del gruppo e dei singoli bambini;
- il Collegio dei docenti lavora in una prospettiva di condivisione delle responsabilità educative verso tutti i bambini che vivono l'esperienza quotidiana della scuola. Il confronto continuo, la ricerca di coerenza e di coesione tra docenti sono quindi momento imprescindibile per una relazione positiva con i bambini;
- il Collegio assume linee comuni per ascoltare i bambini e saper porgere ai bambini con rispetto, fermezza, disponibilità emotiva esperienze, attività e regole;
- il Collegio programma attività per piccoli gruppi per curare la relazione interpersonale e favorire approfondimenti con attività e mirate.

- **Integrazione ed inclusione**

La scuola realizza appieno la propria funzione pubblica impegnandosi in favore del successo scolastico di tutti gli allievi, con una particolare attenzione al sostegno alle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio. Questo comporta sapere accettare la sfida che la diversità pone a partire dalla scuola d'infanzia dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in diseguaglianza. Pertanto con riferimento alla finalità sancita dalla nostra Costituzione, di garantire e di promuovere l'eguaglianza di tutti gli allievi "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", ci si impegna sin dalla scuola d'infanzia a rimuovere gli ostacoli di qualsiasi natura che possano impedire il pieno sviluppo della persona umana, poiché l'insuccesso scolastico ha cause sociali, ambientali, territoriali che si affrontano con un intervento educativo precoce ed è nel periodo dell'infanzia che si possono recuperare gli svantaggi di partenza.

Nella scuola dell'infanzia vi sono genitori che provengono da altre nazioni e che costruiscono progetti lunghi o brevi di vita per i loro figli nel nostro paese. Essi professano religioni diverse, si ispirano spesso a modelli tradizionali di educazione, di ruoli sociali e di genere appresi nei paesi di origine ed esprimono il bisogno di rinfrancare la propria identità in una cultura per loro nuova. La scuola dell'infanzia è per loro occasione per costruire rapporti di conoscenza e di fiducia e nuovi legami di comunità.

Le famiglie dei bambini con disabilità chiedono sostegno alla scuola d'infanzia per promuovere le risorse dei loro figli, attraverso il riconoscimento sereno delle differenze e la costruzione di ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascuna bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso di formazione.

I Servizi per l'Infanzia Comunali per quanto detto si impegnano, grazie al coinvolgimento di tutti gli operatori, ad accogliere gli utenti del servizio, bambini e genitori, mettendo in atto procedure di inserimento mirato e prestando particolare attenzione alle situazioni problematiche e ai bambini in difficoltà, anche al fine di evitare i condizionamenti e gli svantaggi precoci che incidono negativamente sulla personalità del bambino, soprattutto nei primi anni di vita. Riconoscere ed accogliere precocemente il disagio dei bambini nelle sue diverse manifestazioni è risorsa per un'educazione alla comune cittadinanza.

Pertanto la Programmazione Educativa di ogni scuola e i relativi Piani Educativo-Didattici valuteranno l'adozione, in presenza di bambini stranieri o di bambini in condizioni di disagio sociale, di percorsi di intervento mirati all'inclusione, da attuare all'interno dei gruppi-sezione o delle intersezioni. La Programmazione Educativa di ogni scuola e i relativi Piani Educativo-Didattici saranno coerenti con i Piani Educativi Individualizzati (PEI) che verranno elaborati in favore dell'inclusione di bambini disabili.

Le Programmazioni Educative e i relativi Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono pertanto:

- predisposizione del PEI (Piano Educativo Individualizzato) per ciascun bambino con disabilità, con il supporto della coordinatrice territoriale, la partecipazione dei genitori, le indicazioni dei terapeuti che lo hanno in cura;
- programmazione degli incontri periodici con gli operatori di ATS che si occupano della salute del bambino con il supporto della coordinatrice territoriale;
- programmazione di incontri con le famiglie in relazione ai bisogni individuali delle bambine e dei bambini con disabilità al fine di curare la relazione con le loro famiglie anche accompagnandole ed indirizzandole verso le risorse territoriali presenti e utili al bambino;
- programmazione di percorsi educativi e didattici finalizzati e mirati all'inclusione dei bambini in situazioni di difficoltà di qualsiasi tipo (da quelle sociali, a quelle culturali, a quelle legate a difficoltà evolutive).

- **La quotidianità a scuola: spazi, tempi e materiali**

La scuola è un luogo di vita per i bambini pertanto sarà caratterizzata da agibilità degli spazi, continuità e certezza dei momenti vissuti, sicurezza psicofisica e comprensione del luogo in cui trascorrono buona parte della propria giornata. E' quindi necessario fare attenzione alle seguenti variabili: l'allestimento dello spazio, la declinazione della giornata educativa, l'attenzione ai momenti di cura e a quelli con particolari valenze relazionali.

#### LO SPAZIO

Lo spazio influenza il comportamento delle persone che lo abitano ed è, nel contempo, testimonianza immediatamente percepibile di ciò che avviene al suo interno. Per questo l'allestimento e l'uso dello spazio sono dimensioni fondamentali per garantire il benessere psicofisico dei bambini e devono essere oggetto di una precisa programmazione collegiale sia di plesso sia per ogni sezione. Attraverso l'utilizzo degli spazi, un'attenta regia educativa ed attività mirate, si aiuta ogni bambino a sentirsi integrato nel gruppo sezione e riconosciuto dagli adulti e dai compagni.

L'ambiente viene pensato affinché sia adeguato alle esigenze dei bambini allestendo laboratori e predisponendo angoli di attività che incontrino le loro esigenze ed i loro bisogni.

La scuola dell'infanzia offre ai bambini un ambiente fruibile e affettivamente sicuro che invita al fare, al muoversi, al costruire, al conoscere, nel rispetto dei ritmi di vita individuali nel proposito di formare un bambino progettuale, costruttivo e capace di fare ipotesi e di spiegarsi i fenomeni che lo circondano. Nella scuola d'infanzia, proprio per questo, gli adulti sono molto prossimi ai bambini nel sostenere l'evoluzione del gioco, la capacità di comunicare, di esplorare e di scoprire l'ambiente che li circonda e tutti gli spazi sono stimolanti e disponibili, con zone pensate per attività e giochi particolari (le costruzioni, far finta di..., leggere e raccontare..) e aree destinate all'esplorazione libera, che permettono ai bambini di essere curiosi e diventare autonomi.

Il contesto generale del servizio è pertanto caratterizzato da ambienti accoglienti e dalla significatività dei materiali offerti ai bambini. Gli spazi variano al variare del crescere dei bambini, al mutare delle dinamiche del gruppo sezione e delle attività che vengono effettuate

Per questo:

- L'ambiente va pensato, deciso e progressivamente adattato o modificato in base alle esigenze dei bambini e degli adulti che in esso vivono. Non è una dimensione statica o un dato di fatto e va continuamente rivisto in termini dinamici in relazione al crescere e al mutare dei bambini;
- l'allestimento deve essere variegato, differenziato, curato e piacevole, così come la disposizione dell'arredo, compreso l'arredo murale;
- vanno definiti e coerentemente utilizzati i centri di interesse e le zone per attività dedicate sia in sezione sia nelle aree comuni perché la scuola deve avere un significato pedagogico che sia percepibile ai bambini ed agli adulti che lo abitano;
- la disposizione degli ambienti va a promuovere l'autonomia sociale e cognitiva dei bambini.

#### LA GIORNATA EDUCATIVA

La giornata educativa alla scuola d'infanzia è il perno del progetto educativo di plesso.

Pertanto le Programmazioni Educative di plesso e i Piani Educativo-Didattici delle sezioni prevedono:

- una scansione dei tempi della giornata che sia coordinata e rispondente ai bisogni dei bambini, che contempli l'alternanza di momenti di cura, gioco libero, gioco strutturato, attività educative e didattiche coordinate dall'adulto e autonomamente intraprese dal bambino all'interno ed all'esterno della struttura;
- momenti informali e di routine come occasioni per promuovere la relazione sociale, il dialogo e la conoscenza reciproca;
- una regia attenta delle transizioni tra i diversi momenti della giornata perché vi sia coerenza e continuità tra le attività proposte ai bambini ed armonia nelle suddivisioni e ricomposizioni dei gruppi;
- la suddivisione in sottogruppi per la realizzazione di iniziative o lo svolgimento di attività o la proposta di occasioni di gioco e/o di attività educative e didattiche che consentano, con la riduzione del numero di partecipanti, una relazione interpersonale più tranquilla ed individualizzata oltre a occasioni di incontro, di scambio e di attività condivisa tra bambini di sezioni diverse, nell'ambito di progetti mirati;
- esperienze varie e declinate in riferimento alla programmazione delle attività

Momenti importanti della giornata educativa sono l'accoglienza in ingresso e l'uscita, "routine" da non sottovalutare, considerata la presenza congiunta di bambini e genitori. Quindi le Programmazioni Educative di ogni plesso e i Piani educativo-didattici faranno estrema attenzione all'accoglienza dei bambini ed al saluto a chi li accompagna creando un clima sereno ed ordinato. La regia dell'utilizzo degli spazi ed i rituali che accompagnano l'ingresso e l'uscita del bambino saranno pertanto un punto di programmazione collegiale e condivisa da tutto il gruppo di lavoro.

Per il benessere del bambino, perché lo si aiuti a crescere in armonia con se stesso e gli altri, alcune condotte abituali vanno seguite con sempre rinnovato e costante interesse. Per questo anche i pasti e le merende sono parte integrante del progetto educativo di plesso. Il cibo è nutrimento, quindi è cura: il momento del pasto richiede quindi serenità, convivialità e tempo, fermo restando che l'insegnante è modello con la propria condotta alimentare di fronte ai bambini. In particolare, nel programmare collegialmente l'organizzazione di questa routine in relazione alla sua valenza pedagogica, va considerato che imparare a mangiare da soli significa accettare di diventare grandi. Al docente è sempre richiesta pertanto pazienza, fermezza e disponibilità empatica nel momento del pasto.

Momenti importanti sono infine il riposo (previsto mediamente solo per i bambini di tre anni) e il rilassamento dei bambini, per i significati emotivi, affettivi e relazionali che li connotano. E' inoltre importante accompagnare i bambini nella transizione dal riposo alla veglia vigilando sul loro sonno nelle stanze del riposo.

Infine, ma non da ultimo, il docente farà attenzione che il tempo dedicato alla routine del bagno sia attentamente programmato.

Alla luce di quanto sopra è bene prevedere occasioni di confronto con padri e madri sul tema della cura del bambino e in merito all'educazione all'autonomia.

Su tutti i punti di cui sopra di questi momenti ogni plesso prevederà nella Programmazione Educativa e nei Piani didattico-educativi di sezione una specifica declinazione operativa dei momenti di cura di cui sopra.

- **Le attività educative e didattiche: dall'esperienza del bambino ai campi del sapere**

La Programmazione Educativa di ogni plesso e i relativi Piani Educativo-Didattici comprendono la declinazione analitica delle proposte educative e didattiche utili al raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo; le attività (siano esse più squisitamente ludiche o attività maggiormente formalizzate, definite e coordinate dall'adulto) vengono articolate sia in riferimento alle singole sezioni sia alle aree di sviluppo con i relativi obiettivi. Le attività previste implicano che ogni singolo plesso di scuola d'infanzia stabilisca obiettivi di sviluppo condivisi, scelte didattiche, metodologie d'intervento che regolino la quotidianità in un agire consapevole degli educatori nei confronti dei bambini, al fine di garantire loro un armonioso sviluppo psico-fisico, cognitivo e relazionale, nonché il benessere emotivo ed affettivo.

Il nucleo centrale delle attività proposte è il riconoscimento della relazione reciproca ed equilibrata fra l'ambito emotivo-affettivo e quello cognitivo.

Va tenuto conto che il bambino nasce predisposto ad indagare l'ambiente, ad imparare e a conoscere, ad aprirsi e ad interagire con gli altri. L'intervento educativo, pertanto, è orientato a creare le condizioni in cui il bambino possa crescere sviluppando tutte le sue potenzialità.

La scuola d'infanzia programma per quanto detto una serie di attività differenziate, che è opportuno comunicare alle famiglie, in base alle peculiari caratteristiche dei bambini e alla loro età, al loro livello di sviluppo evolutivo e quindi alle loro potenzialità.

Le attività sono riferite al potenziamento delle seguenti aree:

- emotiva
- affettiva
- sensoriale-percettiva
- sociale
- cognitiva-comunicativa
- espressiva.

Le modalità di conduzione da parte del personale docente delle attività finalizzate prevedono diverse modalità di intervento:

- osservazione partecipante
- coordinamento
- contenimento
- conduzione.

La programmazione delle attività finalizzate, attuate in spazi accuratamente progettati e strutturati come delineato sopra, prevede lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato; vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile, ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente a una comunità.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé, e sapere chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; e per finire assumere atteggiamenti sempre più responsabili.

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, a riflettere, negoziare i significati.

Sviluppare il senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso regole condivise che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un ambito democratico eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso del rapporto uomo-natura.

Tutto quanto sopra deve essere realizzato in relazione ai campi di esperienza che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole degli insegnanti e introducono ai sistemi simbolico-culturali. Le scuole ( ...) articoleranno i campi di esperienza al fine di favorire il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo ad orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola d'infanzia e del Primo ciclo d'istruzione, MPI, 2012).

I campi di esperienza sono:

1. Il sé e l'altro
2. Il corpo e il movimento
3. Immagini, suoni, colori
4. I discorsi e le parole
5. La conoscenza del mondo

Pertanto ogni scuola:

- elabora una Programmazione Educativa e dei Piani Educativo-Didattici di sezione basata sulle diverse fasi del percorso evolutivo del bambino e sull'osservazione del/la singolo/a bambino/a e del gruppo, con lo scopo di valorizzare l'identità personale e lo sviluppo delle competenze cognitive, sociali e relazionali individuali precisando nella Programmazione e nei Piani le modalità di conduzione delle iniziative ed attività pensate per i bambini in ordine ai campi di esperienza;
- verifica il documento di Programmazione Educativa e i Piani Educativo-Didattici con la coordinatrice territoriale e con le colleghe e colleghi del collegio docenti.

- **I rapporti con il territorio per una comunità educante**

Si ribadisce la necessità che ogni plesso declini il proprio intervento educativo in ordine alla propria specifica appartenenza territoriale fondandolo su una conoscenza dell'utenza che frequenta il servizio e su quella del territorio in cui esso opera. La

scuola d'infanzia intrattiene rapporti con tutti i servizi sanitari, sociali educativi e scolastici del territorio al fine di garantire quella rete di rapporti interistituzionali che sia risorsa per sostenere una crescita del bambino ricca di opportunità e soprattutto coerente e organica rispetto ai diversi interventi che vengono messi in campo e si succedono nel tempo.

Per questo vanno definiti forme e modi di collaborazione con enti e servizi sociali, sanitari, educativi e scolastici del territorio; in particolare si persegue la continuità pedagogica educativa dal nido alla scuola primaria con specifici progetti.

Si programmano tutte le iniziative di raccordo verticale tra asili nido, scuole d'infanzia e scuole primarie che consentano un accompagnamento del bambino e della famiglia nel passaggio da un livello formativo a quello successivo. Tali esperienze sono parte integrante del programma educativo. Per questo i nidi di infanzia, le scuole dell'infanzia e la scuola primaria dovrebbero progettare insieme esperienze che aiutino i bambini a crescere, anche accompagnando la transizione che avviene a tre anni "dai grandi del nido ai piccoli della scuola d'infanzia": La trasversalità, intesa come raccordo verticale tra servizi educativi afferenti la fascia 0-6, è un elemento fortemente caratterizzante il progetto educativo del Sistema 0/6 anni, a partire innanzitutto dai nidi e dalle scuole d'infanzia che dovrebbero tra di loro dialogare e collaborare per l'educazione dei bambini della città.

Per questo le Programmazioni Educative e i Piani Educativi-Didattici:

- cureranno il passaggio di informazioni tra educatori e insegnanti relativamente all'esperienza vissuta dalle bambine e dai bambini nel periodo di frequenza al nido, anche utilizzando il documento relativo al percorso del bambino al nido in possesso dei collettivi;
- prevedono l'istituzione di gruppi di lavoro e commissioni di raccordo composti da educatori del nido, educatrici del Tempo per le Famiglie e insegnanti della scuola d'infanzia per progettare iniziative di raccordo.

Si programmano iniziative di rapporto con i Servizi Sociali, l'ATS, l'ASST e ogni Associazione ed Ente che possono garantire la piena attuazione sia dei PEI, sia di tutti i progetti specifici per i bambini a vario titolo in difficoltà.

Si programmano iniziative di rapporto con tutte le Associazioni, Enti e realtà territoriali che possono essere risorsa per un'offerta educativa ricca, variegata e territorialmente radicata.

#### • **La documentazione**

La documentazione garantisce la trasparenza e la leggibilità dell'operato della scuola d'infanzia e, attraverso la ricostruzione delle esperienze e delle vicende relative ai bambini, con la loro partecipazione promuove la costruzione della loro identità. Offre la possibilità di monitorare, verificare e valutare il proprio operato da parte dei singoli docenti e del Collegio per lo sviluppo di uno stile di lavoro il più unitario e omogeneo possibile, accompagnando, consapevolmente, la realizzazione del progetto educativo di plesso.

In particolare documentare significa dare un senso alle cose fatte per poterci tornare sopra con spirito critico, non perdere la memoria delle esperienze per poterle rileggere e rivedere da altre angolazioni, rendere visibile lo sviluppo del bambino, dandogli voce e quindi attribuendo valore a ciò che gli accade.

Pertanto nelle Programmazioni Educative e nei Piani Educativo-Didattici:

- è da prevedere una documentazione ad uso interno per la verifica e valutazione della realizzazione di quanto progettato;
- è da prevedere una documentazione del percorso del bambino a scuola che fissi i momenti più rilevanti della storia di ciascun bambino, adeguatamente utilizzabile dal bambino stesso e leggibile dai genitori;
- è da prevedere una documentazione per i genitori che possa restituire i modi e le forme dell'intervento educativo della scuola, dei docenti e la vita dei bambini a scuola;
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio sia leggibile, facilmente comprensibile da tutti nel suo funzionamento e articolazione (dalle bacheche e all'esposizione dei lavori dei bambini);
- è da prevedere una documentazione affinché il servizio possa essere valorizzato verso la cittadinanza anche attraverso il sito internet del Comune di Pavia.

#### • **Monitoraggio, verifica e valutazione.**

Le scuole d'infanzia promuovono la qualità intrinseca del servizio utilizzando strumenti appropriati, acquisiti e sperimentati in occasione di percorsi formativi rivolti al personale educativo.

Ai genitori vengono offerti spazi di intervento per una verifica costante del lavoro svolto e della qualità del programma educativo nei momenti di gestione sociale così come previsto dal Regolamento del Servizio<sup>1</sup>. Al fine di valutare la qualità del servizio percepita dall'utenza si predispongono strumenti di rilevazione rivolti alle famiglie, chiamate ad esprimersi con cadenza almeno annuale attraverso un questionario predisposto dal Settore Istruzione. Altre occasioni sono definite in seno alla partecipazione agli organismi della gestione sociale.

Sono previsti dal Comune di Pavia forme e modi di valutazione dell'attività dei dipendenti e si effettua un monitoraggio costante circa il funzionamento organizzativo delle strutture (statistiche del servizio e registro delle manutenzioni). Si effettua attraverso l'intervento del coordinamento territoriale il controllo di come si svolge la vita a scuola e si accerta ciò che si è realizzato o meno rispetto al previsto in sede di collegio docenti documentando scelte, attività effettuate e propositi attraverso la verbalizzazione degli incontri. La valutazione di ciò che si è potuto realizzare in ordine alle finalità e agli obiettivi del servizio sono coordinati alla stesura della Programmazione Educativa e dei Piani Educativo-Didattici, che esplicitano percorsi di lavoro ed attività correlate da attuarsi nel corso dell'anno. Il personale docente si impegna a scadenza regolare alla verifica del lavoro svolto e degli obiettivi raggiunti in base a quanto stabilito nella Programmazione Educativa adottando opportuni strumenti di analisi e di documentazione. Le coordinatrici territoriali supervisionano i processi di autovalutazione e ne documentano gli esiti redigendo relazioni di sintesi. Pertanto ogni plesso indica le forme e i modi con i quali procedere al monitoraggio, la verifica e la valutazione indicando precisamente gli strumenti, i tempi e l'utilizzo dei risultati emersi. Fino a disposizioni contrarie, i collettivi terranno presenti le scale SOVASI e ASEI. Infine tutti gli operatori collaborano alla rilevazione della qualità percepita dai genitori.

- **La qualità del servizio**

L'Amministrazione con l'apporto delle competenze professionali del personale e la collaborazione delle famiglie si impegna ad assicurare la qualità del servizio.

Sono fattori di qualità imprescindibili:

- la pulizia, la sicurezza, l'igiene e l'accoglienza dei locali;
- una buona organizzazione degli ambienti destinati alle attività di cura del benessere fisico del bambino che devono garantire una permanenza confortevole per i bambini e il personale;
- l'adeguatezza degli ambienti educativi perché la struttura sia capace di rispondere alle esigenze delle diverse età della scuola d'infanzia in relazione al gioco, al movimento, all'apprendimento, al riposo e al benessere personale;
- l'ampia proposta di attività libere e guidate che stimolino le competenze ludico-simboliche e le capacità di interazione sociale, la creatività, l'espressività del bambino e sostengano lo sviluppo delle competenze cognitive;
- la fornitura di un servizio di refezione scolastica calibrato da un punto di vista dietetico e nutrizionale, attento alle particolari esigenze di bambini in età di divezzamento; capace di promuovere abitudini alimentari corrette in collaborazione con le famiglie.

E' garantita una rilevazione periodica della soddisfazione dell'utenza adulta mediante somministrazione di questionari.